

«Dentisti "low cost", occhio ai furbi»

L'associazione di categoria invita alla prudenza. Una paziente: «Sei otturazioni, ma avevo solo una carie»

Alvise Sperandio

MESTRE

Prima visita gratuita, radiografia in omaggio, prezzi scontati anche del 70 per cento, pagamenti agevolati, orari flessibili. Ma nei centri dentistici low cost non sarebbe tutto oro quel che luccica, almeno a sentire il racconto di una cliente che chiede di rimanere anonima. E l'Andi, l'associazione dei dentisti, mette in guardia i pazienti.

«Ho sottoscritto un piano terapeutico che prevedeva sei otturazioni - racconta -. Mi è sembrato strano, così sono ritornata dal vecchio odontoiatra che mi seguiva in precedenza e ho scoperto che in realtà c'era solo una carie». In città opera una decina di queste strutture. L'ultima è una catena spagnola che dovrebbe aprire a breve al civico 35 sotto i portici di piazza Ferretto. Beninteso: sono tutte autorizzate e nel libero mercato la prima regola è la concorrenza. Ma qualche distinguo arriva dall'Andi, con il suo presidente provinciale Stefano Berto: «Posto e considerato che la gente è libera di farsi curare dove vuole - spiega - non possiamo non richiamare alcune regole generali per un buon trattamento: perché il lavoro sia fatto come si deve serve il tempo necessario che non è mai breve, bisogna valutarne la qualità che passa

anche per la durata del risultato dopo l'intervento e le condizioni d'igiene devono rispondere agli standard prescritti».

Ai centri low cost si rivolgono soprattutto persone straniere e una quota crescente di italiani. D'altronde le differenze di listino sono notevoli: una pulizia viene 30 euro contro i 100 di uno studio classico; un'otturazione 50 contro 150; un impianto comprensivo del dente 700 euro contro 2mila, solo per fare qualche esempio. «Poi però capita che ti sottopongano a cure non dovute - osserva la signora -. D'altronde, uno non può guardarsi così bene in bocca e se non ha l'occhio clinico da solo non può neppure sapere se ciò che ti consigliano sia effettivamente necessario. E alcuni sembrano essere prezzi civetta: scrivono 15 euro per fare una carie, ma quando è il momento di pagare aggiungono altre voci, come l'anestesia, la protezione del nervo e questo e quell'altro ancora».

Qualche tempo fa, una di queste catene aveva fatto parlare di sé perché aveva come direttore sanitario non un dentista, ma un anziano ginecologo residente nel sud Italia. A sentire un giovane odontoiatra fresco di laurea e che lì ha trovato il primo impiego, la paga è calcolata sulle ore ed è così bassa (si parla addirittura di 12,50 euro all'ora) che il turnover del personale è costante. «Certo, queste strutture possono esercitare legittimamente - sottolinea Berto, che è anche consigliere dell'Ordine dei medici e odontoiatri -. Il punto, però, è un altro: invitiamo i pazienti ad essere sempre consapevoli di ciò che scelgono e lo possono essere solo confrontandosi con un altro professionista, com'è stato nel caso in questione. La nostra categoria è a loro disposizione. Noi non siamo contrari alla concorrenza, ma siamo per tutelare il diritto di ciascuna persona alla salute e a ricevere le cure migliori».

© riproduzione riservata



ANDI Il presidente Stefano Berto

